

*Con gran
tumulti.*

Parma. Volendo perciò rimediarui la Maestà Sua, diede di mano al rigore, ordinando espressamente vna generale inquisitione. Ma procedette da quei sconuoglimenti ciò, che da troppa gagliarda medicina souente scaturisce. Tutte quelle Prouincie, le quali formano vn corpo di diciasette, se ne querelarono à Margherita con indolente, e graue scrittura. Preteso infranti i loro priuilegi, principalmente nella libertà della conscienza, e ne richiesero il mantenimēto. Soprapresa essa da tale dimanda, manifesto principio di ribellione, subito ne scrisse al Rè fratello; Ma prima, che ne riceuesse le risposte, conuocatafi vna Dieta de' principali di quegli Stati, decretarono trà loro vna Lega generale, dichiarandola per solo oggetto di conseruare libere le giurisdittioni, non già per alterar punto il douuto loro Vassallaggio. Finì questa Dieta di rompere tutti gli argini al rispetto. Inondarono tanto per ogni luogo l'heresie, e i tumulti, che finalmente fù sforzata, e comandata la Principessa dal fratello, di dar mano all'armi.

*Marino di
Cavalli ra-
tificò la pa-
ce con Mi-
lano.*

*Vania in-
uentatagli.*

Esopita.

Giunto trattanto à Constantinopoli l'Ambasciatore Marino di Caualli, ratificò felicemente la pace trà Selino, e la Republica con quegli stessi Capitoli, con cui di già era stata dal defonto Padre stabilita, ed inalterabilmente offeruata. Nacque nondimeno negli stessi istanti vna pretensione, ò vania di que' principali Ministri contro lo stesso Ambasciatore, e'l Bailo, nulla corrispondente à quella stima, e rispetto, che appena conchiufasi trà due Principi vna pace, vi si conueniuu. Impedirono la partenza da Constantinopoli all'Ambasciatore, s'egli, e'l Bailo feco, non esborfauano al Gran Signore cento, e dieci mila scudi, di cui pretenduano debitori certi hebrei, per alcune compere da loro fatte, accioche poi se ne risarcisse la Republica con altrettanti haueri, di coloro, quì à Venetia permanenti. Ricusarono ambidue li detti Ministri di acconsentire ad vna tale indiscreta violenza, e così risentitamente lo fecero, che il Primo Visir ritrattò il Cozetto, e licenziato l'Ambasciatore, si contentò di vnir seco vn Turco, perche quì fosse protetto nella riscossione del detto preteso denaio. Così anco quì arriuato auuenne. Gli si diè per assistente Luigi Grimani, e ritornò costui à Constantinopoli, sodisfatto all'intero del preteso credito. Hauea il Senato, subito, che intese quell'vsata impertinenza a' suoi Ministri, eletto, e fatto partire per Constantinopoli Girolamo Zane, in Ambasciatore, à querelarsene. Saputane poi la ritrattatione, lo hauea fermato in Dalmatia, per meglio assicurarsi, se v'era più bisogno, ch'egli proseguisse nel viaggio. Richiamollo finalmente; ma nato qualche sospetto in quella faccenda di non buon'odore contra il Caualli, obbedendo il

Pro-